



## ISTRUZIONI AI LETTORI

- Scrivere, non superando le 30 righe da 50 battute l'una, con il computer o a macchina; firmare in modo comprensibile, specificando indirizzo e telefono.
- La redazione si riserva il diritto di tagliare le segnalazioni lunghe.
- Le lettere anonime o poco leggibili non saranno pubblicate.
- Il giornale di norma non pubblica le lettere di chi non vuole fare apparire la propria firma.

## IL CASO

# Abolire i consigli di quartiere, sono inutili

Il sindaco Ettore Romoli manifesta perplessità sui consigli di quartiere di Gorizia ed auspica un accorpamento legislativo. I Radicali goriziani ricordano che non serve nessun accorpamento legislativo, serve solo buona volontà e buonsenso. I consigli circoscrizionali sono obbligatori solo per le città al di sopra dei

100mila abitanti e, durante la discussione della finanziaria per l'anno 2008, i parlamentari Radicali avevano cercato di far passare un emendamento che portava tale obbligo addirittura sopra i 250mila abitanti. I consigli di quartiere hanno un senso solo nelle grosse città, ad esempio Roma con 3 milioni di abitanti ne ha

20 e Gorizia con 36mila abitanti ne ha 10! È palese la sproporzione e non si vede di quale frammentazione della società goriziana va parlando il sindaco. E non è questione neppure di gettone di presenza, per quanto piccolo. È possibile che in una cittadina come la nostra i 40 consiglieri comunali non siano sufficienti ad occuparsi dei problemi cittadini?

Si aboliscano subito i consigli circoscrizionali e, col danaro risparmiato, si investa in trasparenza e servizi resi ai cittadini istituendo subito l'Anagrafe Pubblica degli eletti e dei nominati.

**Lorenzo Cenni**  
segretario  
Associazione radicale  
Trasparenza e  
Partecipazione  
Gorizia

# SEGNALAZIONI

# 17



IL PICCOLO ■ SABATO 21 NOVEMBRE 2009

## PRECISAZIONE

### Veterinari e prodotti tipici

In riferimento all'articolo "Formaggi e prosciutti rischiano di scomparire" che getta in cattiva luce il lavoro della veterinaria di sanità pubblica, comparso sulla pagina "Isontino" del giornale, intendo osservare quanto segue.

- 1) Se tali prodotti rischiano di scomparire (ma così non ci sembra) non è certo per il lavoro dei servizi veterinari delle aziende sanitarie, che anzi hanno contribuito con interventi anche di alto livello tecnico scientifico alla loro sicurezza alimentare.
- 2) L'igiene e l'autocontrollo non sono burocrazia, ma appunto elementi di sicurezza alimentare.
- 3) La sicurezza dei prodotti dev'essere dimostrata e non semplicemente affermata.
- 4) Sono ovviamente d'accordo sull'affermazione che al consumatore finale dovrebbe spettare (ed infatti spetta) la libera scelta tra un prodotto tradizionale ed uno non. Ma il consumatore deve avere certezza che entrambi sono sicuri.
- 5) Dobbiamo fare finalmente chiarezza a livello regionale sulla definizione di prodotti tradizionali, prodotti tipici, prodotti locali, ecc. È tipico il prodotto di uno stabilimento che ha iniziato l'attività nel 2001? Che venga spiegato.
- 6) L'obiettivo primario dei servizi veterinari delle Ass regionali (servizi pubblici perché devono essere

## UNA BELLA FESTA



Via Montesanto, il grazie della parrocchia per i frutti della terra

## L'INTERVENTO

### Sanità, Razzini se la prenda con la sua maggioranza

Trovo davvero singolare, ma meglio sarebbe dire strumentale e fuorviante, l'intervento del collega e consigliere regionale Federico Razzini della Lega Nord, a proposito dei paventati tagli alla sanità isontina. Strumentali in quanto Razzini fa finta di dimenticare che il Piano socio-sanitario che ipotizza tali interventi puntivi per la provincia di Gorizia, è stato appena predisposto dall'assessore regionale alla Sanità Vladimir Kosic, espressione di quella maggioranza di cui anche Razzini fa parte. Fuorviante perché chiama in causa, come elemento di contraddizione in questa nostra Italia, gli sprechi che verrebbero attuati al Sud dove, egli afferma, si continua a ripianare a suon di miliardi i debiti contratti da amministratori incapaci o disonesti. È vero quanto dice Razzini, peccato che quei debiti ripianati a suon di miliardi a favore di amministratori incapaci o

regionale che potrebbero, invece, essere utilizzate nel potenziamento dell'assistenza territoriale che ancora evidenzia gravi lacune. Temo, però, che visto che la giunta regionale guidata dal presidente Renzo Tondo ha al proprio interno ben otto assessori regionali espressione dei territori triestini ed udinesi (dove esistono i doppiopini), a fronte di nessun assessore regionale isontino, quanto dice Razzini appare come un abbaiano alla luna (comportamento attribuito alle persone che si affannano inutilmente a parlare a chi non vuole ascoltare o non è in grado di capire). Se davvero Razzini vuole fare qualcosa di serio e concreto per la sanità isontina e non limitarsi, come adesso, a lanciare proclami per salvare la faccia, coinvolgendo il suo Gruppo regionale minacciando di uscire dalla Giunta e dalla maggioranza se quel Piano socio-sanitario venisse approvato, così sanità. D

